

GL *LRYHGu JLXJQR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	02/06/2021	PONTI E VIADOTTI: 1,15 MILIARDI PER IL PIANO DI MANUTENZIONE (G.Santilli)	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
28	Italia Oggi	02/06/2021	SUPERBONUS IN TERMINI AD HOC (F.Poggiani)	6
Rubrica Imprese				
26	Il Sole 24 Ore	02/06/2021	START UP E NOTAI, IL MISE ALLA RICERCA DI SOLUZIONI	7
Rubrica Politica				
10	Il Sole 24 Ore	03/06/2021	DECRETO SEMPLIFICAZIONI, DA MARTEDI' PARTE LA BATTAGLIA ALLA CAMERA (G.Sa.)	8
1	Il Sole 24 Ore	02/06/2021	SALGONO A 20 LE GRANDI OPERE CON CORSIA VELOCE (G.Sa.)	9
Rubrica Mobilità e Trasporti				
16	Il Sole 24 Ore	02/06/2021	ALTA VELOCITA' NAPOLI-BARI, CANTIERI TUTTI APERTI ENTRO LA FINE DEL 2021 (V.Viola)	10
Rubrica Università e formazione				
35	Il Sole 24 Ore	03/06/2021	LOMBARDIA, FORMAZIONE PER IMPRESE E STUDI	11
Rubrica Professionisti				
28	Il Sole 24 Ore	02/06/2021	APPROVATO IL REGOLAMENTO PER L'ELEZIONE DEGLI ORDINI DEI COMMERCIALISTI (F.Micardi)	12
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	02/06/2021	MERKEL SPIATA DAGLI USA: UNO SCANDALO GIA' NOTO CHE COMPORTA DONIANDE IMBARAZZANTI A BIDEN (T.Oldani)	13
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	03/06/2021	MULTE E TASSE NON PAGATE PER L'87% IN 21 ANNI ARRETRATO A 930 MILIARDI (G.Parente)	14
Rubrica Pubblica Amministrazione				
34	Corriere della Sera	03/06/2021	LA CONFUSA TRASPARENZA SUI DIRIGENTI AMMINISTRATIVI (A.Corrado)	18
6	Il Sole 24 Ore	02/06/2021	ASSUNZIONI PA, IL DECRETO PARTE DA ALMENO 20MILA INGRESSI (G.Trovati)	19
29	Italia Oggi	02/06/2021	P.A., IN ARRIVO 12 MILA ASSUNZIONI (F.Cerisano)	20

Ponti e viadotti: 1,15 miliardi per il piano di manutenzione

Infrastrutture

C'è il via libera ai piani provinciali destinati al monitoraggio e alla manutenzione di ponti e viadotti stradali, e per la sostituzione delle infrastrutture considerate ad alto ri-

schio. I ministri Giovannini (Infrastrutture) e Franco (Economia) hanno firmato il decreto che ripartisce 1,15 miliardi su base triennale 2021-23 fra province e città metropolitane. Fra le regioni i fondi più alti a Emilia-Romagna e Lombardia. Il decreto è stato inviato alla registrazione della Corte dei conti.

Giorgio Santilli — a pag. 6

Ponti e viadotti, sbloccati 1,15 miliardi

Manutenzione stradale. Firmato da Giovannini e Franco il decreto che ripartisce i fondi per i piani provinciali 2021-2023: potranno essere finanziate anche nuove infrastrutture ma solo in sostituzione di quelle esistenti considerate a forte rischio statico

Giorgio Santilli

Via libera ai piani triennali delle Province e delle Città metropolitane per il monitoraggio e la manutenzione di ponti e viadotti stradali e per la sostituzione di quelli considerati ad alto rischio sotto il profilo dei «problemi strutturali di sicurezza». I ministri Enrico Giovannini (Infrastrutture) e Daniele Franco (Economia) hanno firmato il decreto interministeriale che ripartisce 1,15 miliardi su base triennale 2021-23.

Il decreto - dopo la bollinatura della Ragioneria che ha richiesto un paio di mesi - è stato inviato alla registrazione della Corte dei conti.

Le risorse erano state stanziare dal decreto legge 104 del 14 agosto 2020 e dalla legge di bilancio 2021. I fondi seguono altri piani di manutenzione delle strade già avviati negli anni e nei mesi scorsi (il primo stanziamento fu voluto da Graziano Delrio nel 2017): quello principale, 2.763 milioni da spendere fino al 2024, è stato già ripartito, come quello per la manutenzione straordinaria dei ponti sul Po da 225 milioni. Con le risorse in corso di distribuzione ora si arriva a un totale di 4.138 milioni dispo-

nibili per essere investiti.

Del piano fanno parte altri 3.058 milioni che aspettano di essere assegnati (perché riguardano gli esercizi successivi al 2024) e che portano il complesso delle risorse per la manutenzione straordinaria della rete viaria a 7.196,8 milioni di euro.

La ripartizione delle risorse del decreto interministeriale appena firmato è riportata, su scala regionale, nella mappa d'Italia pubblicata a fianco e risponde a criteri che tengono conto della vulnerabilità del territorio rispetto ad azioni naturali oltre che dei dati statistici più classici sulla consistenza della rete viaria e del parco veicolare.

Su scala provinciale le risorse più consistenti vanno alla città metropolitana di Torino (23,359 milioni), alla provincia di Salerno (20,307 milioni) e alla città metropolitana di Firenze (17,892 milioni).

Gli interventi devono essere pianificati con un programma triennale 2021-23. Ma il decreto interministeriale Giovannini-Franco cerca di dare sistematicità all'intervento di manutenzione sul territorio, come dimostrano gli articoli 6 e 7: il primo dispone che «qualora si rendano disponibili

ulteriori risorse per la stessa finalità» si seguiranno gli stessi coefficienti di distribuzione «previa presentazione di un programma integrativo di interventi»; il secondo affida alla struttura tecnica di missione del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile il costante e puntuale monitoraggio degli interventi.

D'altra parte, le somme distribuite finanzieranno anche, per una quota massima del 25% della prima annualità, analisi finalizzate alla conoscenza delle «caratteristiche geometriche» e dello stato dell'infrastruttura, del traffico, della vulnerabilità territoriale, della situazione esistente delle infrastrutture e dei territori e della «previsione dell'evoluzione». È sulla base di questa analisi che si progetteranno gli interventi di manutenzione straordinaria, di adeguamento alle norme, di ricostruzione.

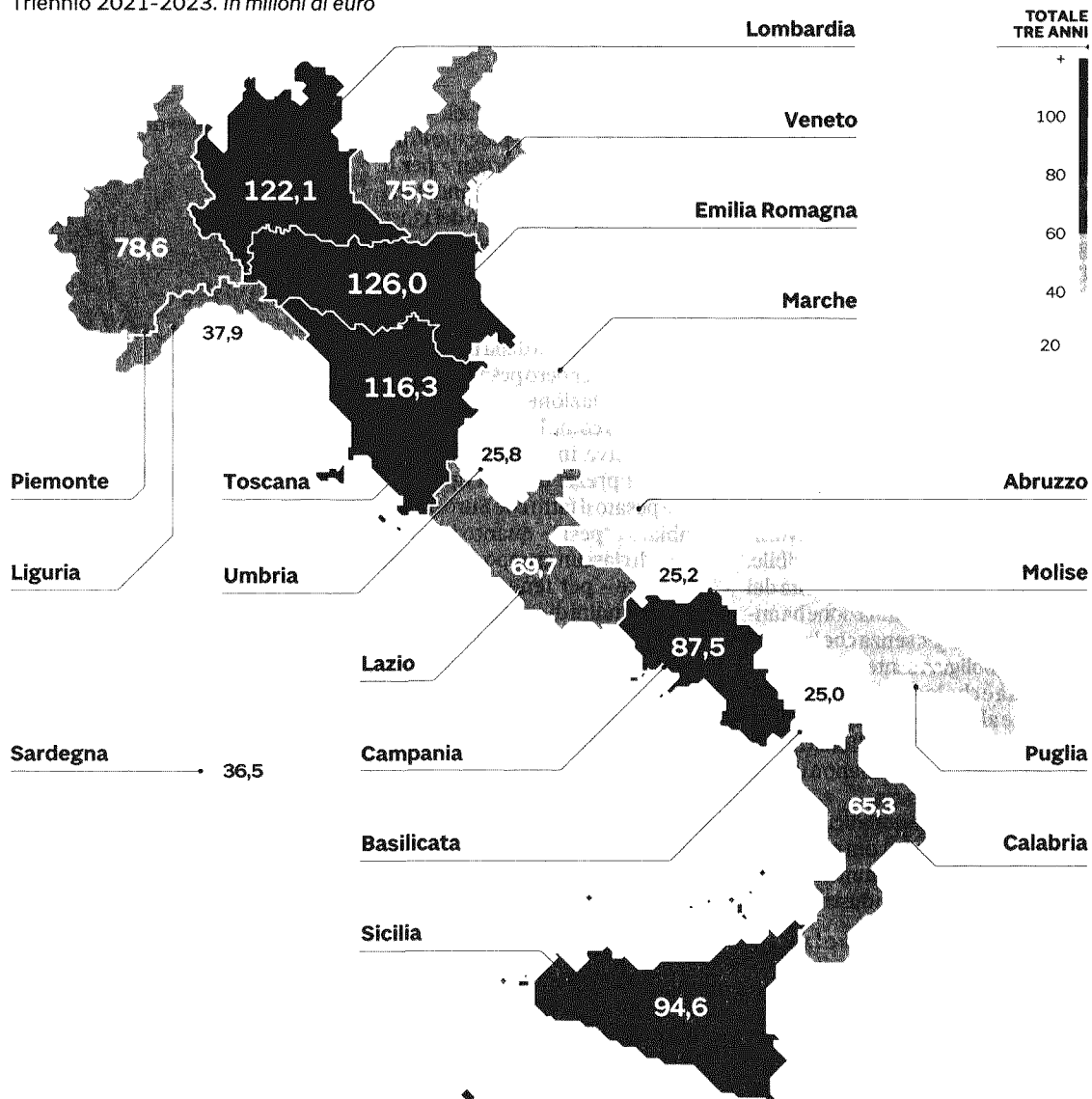
Come accade per il cosiddetto «modello spagnolo», gli interventi finanziati sono soggetti a revoca delle risorse qualora non sia certificata, entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di riferimento del programma, l'avvenuta realizzazione dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponti e viadotti: le risorse per la manutenzione

RIPARTIZIONE PER REGIONE

Triennio 2021-2023. In milioni di euro



RIPARTIZIONE ANNO PER ANNO

In migliaia di euro

	2021	2022	2023	TOTALE		2021	2022	2023	TOTALE
Emilia-Romagna	38.348	49.304	38.348	126.000	Puglia	17.645	22.687	17.645	57.977
Lombardia	37.173	47.794	37.173	122.140	Abruzzo	16.397	21.082	16.397	53.876
Toscana	35.382	45.491	35.382	116.255	Marche	15.754	20.256	15.754	51.764
Sicilia	28.787	37.011	28.787	94.585	Liguria	11.523	14.815	11.523	37.861
Campania	26.617	34.222	26.617	87.456	Sardegna	11.100	14.272	11.100	36.472
Piemonte	23.916	30.750	23.916	78.582	Umbria	7.849	10.091	7.849	25.789
Veneto	23.115	29.719	23.115	75.949	Molise	7.679	9.873	7.679	25.231
Lazio	21.212	27.272	21.212	69.696	Basilicata	7.616	9.793	7.616	25.025
Calabria	19.885	25.567	19.885	65.337	TOTALE	349.998	449.999	349.998	1.149.995

Fonte: Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili-Mef

31 dicembre

LA SCADENZA

I fondi per i piani provinciali sono revocati se la realizzazione dei lavori non è certificata, entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di riferimento



ENRICO GIOVANNINI

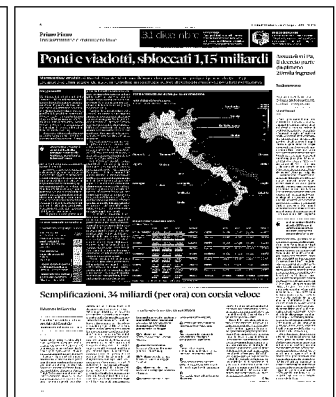
Il decreto firmato dal ministro delle Infrastrutture e dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, è alla registrazione della Corte dei conti

La rete stradale secondaria

Finanziamenti per tipologia. In mld €



**Fra le Regioni i fondi più consistenti a Emilia-Romagna e Lombardia
Fra le province a Torino, Salerno e Firenze**



Guida all'incastro di scadenze che è scaturito dagli ultimi interventi normativi

Superbonus in termini ad hoc

Il 30 giugno 2022 non vale per condomini e Iacp

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Termini per la fruibilità del 110% per i lavori di efficientamento ad assetto variabile.

Entro il 30 giugno del prossimo anno dovranno essere sostenute le spese per gli interventi eseguiti su edifici unifamiliari e sulle singole unità immobiliari, nonché per gli interventi eseguiti da taluni enti del Terzo settore. Tempi più lunghi per condomini e Istituti autonomi per le case popolari (Iacp).

Questa la situazione complessa che emerge in seguito ai vari interventi effettuati dal legislatore sull'art. 119 del dl 34/2020 (decreto Rilancio), convertito con modifiche dalla legge 77/2020, soprattutto a cura del dl 59/2021; intervento che ha interessato, in particolare, i commi 3-bis e 8-bis del citato art. 119.

In effetti, l'art. 119 del dl 34/2020 individua l'ambito di applicazione della detrazione maggiorata del 110% sulla base di due criteri, quello soggettivo relativo a chi effettua gli interventi agevolati e quello oggettivo, relativo della tipologia di interventi effettuati.

Come indicato dai commi 1, 4, 5 e 8 dell'art. 119 del citato dl 34/2020 per poter fruire del 110%, le spese re-

lative agli interventi agevolati devono essere sostenute, in linea di principio e per la generalità dei soggetti, dall'1/7/2020 al 30/6/2022.

Si tratta delle spese sostenute per l'efficientamento energetico su edifici unifamiliari e sulle singole unità immobiliari, attualmente funzionalmente indipendenti e autonome (ma è in corso una sostanziale modifica sulla necessaria presenza di queste due condizioni), nonché per i medesimi interventi ma eseguiti su edifici detenuti da taluni enti del terzo settore (Onlus, OdV, Aps), da società cooperative (a proprietà indivisa) e da associazioni e società sportive (Asd e Ssd) sebbene, in tal caso, limitatamente a quelli eseguiti per gli spogliatoi.

I commi 3-bis e 8-bis dell'art. 119 prevedono attualmente ulteriori finestre temporali agevolate più ampie con particolare riferimento alle spese sostenute per interventi agevolati effettuati da determinati soggetti.

Il comma 3 dell'art. 1 del dl 59/2021, innanzitutto, modificando i commi appena indicati, ha ulteriormente esteso l'ambito temporale di applicazione dell'agevolazione prevedendo che, per gli interventi effettuati dai

condomini, la detrazione maggiorata del 110% spetta anche per le spese sostenute entro il 31/12/2022, in tal caso a prescindere dallo stato di completamento degli interventi; prima della modifica, infatti, per i condomini il termine finale di sostenimento delle spese era fissato al 30/06/2022 e, solo nel caso in cui in detta data gli interventi fossero realizzati per almeno il 60% dell'intervento complessivo, il termine poteva slittare al 31/12/2022.

Per gli immobili composti da due a quattro unità immobiliari posseduti da un unico proprietario persona fisica (o in comproprietà da più persone fisiche pro-indiviso), al fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione, il 110% spetta anche per le spese sostenute entro il 31/12/2022, nel caso in cui alla data del 30/6/2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo; con la risposta all'interrogazione parlamentare del 29/4/2021 è stato precisato, inoltre, che per il conteggio delle unità non si deve considerare le pertinenze, anche se accatastate in modo autonomo (indicazione confermata nell'ambito del forum di *ItaliaOggi* del 18 maggio scorso).

Per gli interventi agevolati effettuati dagli istituti autonomi per le case popolari (Iacp) o enti equivalenti, il termine finale di sostenimento delle spese è stato postergato al 30/6/2023, da quello precedentemente fissato al 31/12/2022, con riguardo alle spese che concernono la generalità degli interventi agevolati.

Il termine, però, risulta ulteriormente allungato di ben sei mesi ovvero sino al 31/12/2023, relativamente alle spese che concernono tutti gli interventi agevolati che risultano realizzati entro il 30/6/2023 per almeno il 60% dell'intervento complessivo; il detto termine è valido anche per i condomini di cui la proprietà è in prevalenza di Iacp o enti equivalenti (circ. 30/E/2020).

Con riferimento alla determinazione della quota del 60%, che deve essere dimostrata dal fruitore del 110%, è opportuno tenere conto delle indicazioni inserite nell'asseverazione dei tecnici, facendo riferimento all'entità (costo) delle opere da realizzare e non certo delle spese sostenute, rispetto all'ammontare complessivo delle spese riferibili all'intero intervento, tenendo conto anche delle varianti, ma solo se approvate entro il 30/06/2022.

—@Riproduzione riservata—



Start up e notai, il Mise alla ricerca di soluzioni

La precisazione

A proposito dell'articolo pubblicato ieri sul Sole 24 Ore «Start up, il Mise ordina il ritorno dai notai» il ministero comunica alcune precisazioni: «Innanzitutto il Mise non ordina nessun ritorno ai notai per le cosiddette start up innovative. L'8 aprile scorso il ministro Giancarlo Giorgetti ha incontrato il notariato proprio per definire e ascoltare alcune difficoltà insorte all'indomani di una pronuncia del Consiglio di Stato che ha annullato il decreto ministeriale, riasalente al 2016, che prevedeva un regime speciale per la costituzione di questa particolare categoria di imprese.

«Sono a tal fine state avviate le interlocuzioni tecniche fra il

Mise e gli altri ministeri concorrenti al fine di verificare le possibili proposte normative, da realizzare nel quadro sia della nuova direttiva europea che regola la costituzione delle società, sia della legge di delegazione europea approvata quest'anno dal parlamento, che ha previsto sul punto specifici criteri di delega.

«Bisogna sottolineare che in questo contesto il Mise sta lavorando per rendere semplici e sicure le procedure per l'avvio delle nuove imprese innovative e per garantire un sereno proseguimento a quelle già operative. Al contempo, si sta lavorando per un percorso virtuoso per rendere compatibili i doverosi passaggi di sburocratizzazione con la sicurezza necessaria in sede di registrazione delle start up».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTO C3146

Decreto semplificazioni, da martedì parte la battaglia alla Camera

Partenza sprint, martedì 8, per il decreto legge 77 Semplificazioni in Parlamento. Già qualche tensione si è registrata per la scelta della Camera cui assegnarlo in prima lettura: l'ha spuntata Montecitorio (AC 3146), anche perché il Dl 59 sul fondone complementare era andato al Senato (AS 2207). Anche l'assegnazione alle commissioni non era scontata considerando ventaglio e portata dei contenuti del Dl 77 (e il fatto che alcune commissioni avevano chiesto preventivamente al governo lo spacchettamento in più Dl per avere assegnato l'esame delle materie di propria competenza). Alla fine l'hanno spuntata la I (Affari costituzionali) presieduta dal M5s Giuseppe Brescia e l'VIII (Ambiente) presieduta dalla dem Alessia Rotta. Il decreto monstre arriva in un momento di fibrillazione nella maggioranza e i temi infrastrutture e codice appalti tradizionalmente non aiutano a rasserenare. Si aggiunga che il Parlamento tiene sotto osservazione il ministro Giovannini per la seconda lista dei commissari grandi opere, che dovrà arrivare a giorni per rispettare il termine del 30 giugno e non potrà non intrecciare l'esame del Dl. Martedì si comincia con la discussione generale (il Dl viene «incardinato», si dice in gergo parlamentare). Prima di allora, la scelta dei relatori. Molto difficile che lo facciano i due presidenti, come accade a volte con decreti "pesanti". In pole position per l'ottava il dem Roberto Morassut, fra i più esperti in commissione.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

